



**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
Commissione VII (Istruzione pubblica, beni culturali)

**AUDIZIONE INFORMALE**  
su  
*"Esami di Stato conclusivi del secondo ciclo di istruzione"*  
(n. 244)

giovedì 30 gennaio 2020, ore 14  
nell'aula della VII Commissione Senato  
Palazzo Carpegna, III piano  
Via degli Staderari, 2 - Roma-

**LE OSSERVAZIONI**  
dello **SNALS CONFSAL**  
Sindacato Nazionale Autonomo Lavoratori Scuola  
Via Leopoldo Serra, 5 ROMA

Lo Snals Confsal ha accolto di buon grado l'invito a questa audizione. Certamente non per suggerire modifiche ma per proporre delle riflessioni/osservazioni di carattere più ampio sulla tematica.

Non ritiene, infatti, che al momento possano essere richieste modifiche per almeno due ragioni:

- è contrario alle modifiche annuali e in corso d'anno,
- possono essere soggetti a interventi solo gli aspetti di criticità.

Gli interventi, purtroppo non sono isolati, creano incertezza e confusione ai docenti e agli studenti: per un quinquennio lavorano con un'idea di esame di Stato e quando tocca a loro si trovano di fronte a modifiche dell'ultima ora, talvolta estemporanee, talvolta ingiustificate, non supportate da corrispondenti trasformazioni curriculari, senza l'individuazione di nuovi obiettivi e la riflessione sulle ricadute.

Inoltre, spesso sono delle iniziative settoriali e sono dedicate in prevalenza alla composizione delle commissioni, alla struttura e alla modalità delle prove, all'attribuzione del punteggio, senza un disegno complessivo.

~ ~ ~

## LE NOVITA' DI QUEST'ANNO

La reintroduzione del "tema di storia" e l'eliminazione del sorteggio delle buste interventi sono condivisibili. Ma servono veramente?

Se la reintroduzione del "tema di storia" non è accompagnata da una fondamentale riconsiderazione dell'insegnamento della storia, quale disciplina fondamentale, potremmo ritrovarci dinanzi allo stesso 1,5% - più o meno - di studenti che sceglie la "traccia di ambito storico".

L'anno scorso, con il "sorteggio delle buste" la percentuale dei promossi è stata del 99,6%. Vedremo quest'anno, senza le buste e l'ansia, se i risultati saranno migliori.

Questo per dire che si sta parlando di dettagli. E forse se ne parla troppo.

## IL RUOLO DEGLI ESAMI DI STATO

Il vero intervento sull'esame di Stato è sul ruolo da attribuirgli nel quadro generale del sistema di istruzione. L'Esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione è la valutazione degli esiti dei percorsi del secondo grado d'istruzione e la conseguente assegnazione di un titolo di studio con valore legale, la cui abolizione (del valore legale, si intende) - invocata da alcuni - frammenterebbe il valore dell'istruzione nel Paese, privandola della sua unità e continuità.

E' certamente un passaggio di fondamentale importanza nell'iter formativo degli studenti, come conclusione coerente col percorso di studi e deve essere preceduta da un ampio dibattito professionale, culturale e pedagogico che investa l'intera comunità scolastica.

Con il necessario rispetto per il ruolo di ognuno, le modifiche non possono essere affidate a iniziative di singoli: " ... l'onorevole Ministro ha inteso prevedere che almeno una delle tracce della tipologia B debba riguardare l'ambito storico ... l'onorevole Ministro non intende più rinnovare tale procedura (il sorteggio) di assegnazione del materiale ai candidati ... . (Circ. MIUR del 25.11.2019, prot. 2197).

~ ~ ~

## UN CLIMA DI CONFRONTO

Ci si interroghi, allora, sulle finalità dell'esame e sulla loro evoluzione; sul ruolo che le prove Invalsi e il PCTO vanno assumendo, in un clima di incontro, di confronto, di partecipazione.

Si può partire dalle esperienze maturate negli anni precedenti, dai suggerimenti contenuti nelle Relazioni finali dei Presidenti delle Commissioni di esame (spesso disattesi), anche per la parte operativa/strumentale, come raccomanda il CSPI.

*(Espressione di parere sullo Schema di decreto recante integrazione del quadro di riferimento della prima prova scritta dell'esame di Stato – anno scolastico 2019/2020. Approvato nella seduta plenaria n. 31 del 13/11/2019)*

Si possono considerare i segnali che i “dati” ci inviano:

nell'anno scolastico 2018-2019 hanno fatto registrare il numero più alto di “100 e lode” la Campania (2%), la Puglia (3.4%), la Sicilia (2%), la Puglia (2,4%). Quindi le scuole di quelle regioni rappresentano l'eccellenza a livello nazionale. Di contro nemmeno l'1% degli studenti di Lombardia (0,7%) e Trentino A.A. (0,9%) ha raggiunto tale traguardo. Il Veneto raggiunge l'1%. Si tratta di dati in netta controtendenza rispetto ai risultati delle prove PISA sui quindicenni e delle prove INVALSI al quinto anno delle superiori.

E' evidente che c'è un problema.

Una volta era l'esame di maturità, che aveva come obiettivo finale la valutazione globale della personalità del candidato. Il candidato veniva giudicato sia sulla base delle risultanze delle prove d'esame che dal suo curriculum e da ogni altro elemento posto a disposizione della commissione (legge n.119 del 1969).

Dopo circa 30 anni, (legge n. 425/97) lo studente deve dimostrare il possesso di competenze, conoscenze e capacità acquisite; quindi il concetto di maturità si trasforma in concetto di competenza, con un cambiamento totale, frenato e ostacolato da forze interne ed esterne.

Oggi, di fatto, l'esame di maturità valuta lo studente per le competenze possedute e non tanto per le conoscenze che devono essere alla base delle competenze in quanto strumento irrinunciabile per lo sviluppo delle competenze.

~ ~ ~

## IL FUTURO DELL'ESAME DI STATO

Che cosa dovrà essere nel prossimo futuro?

Il curriculum allegato al diploma (art. 21 del D.lgs 62/2017) rende evidenti alcune delle contraddizioni su cui l'esame si fonda.

### PCTO

La forte attenzione al PCTO (ex alternanza scuola lavoro) si concretizza in una sua maggiore presenza nelle varie fasi.

In una specifica sezione del curriculum sono indicate le attività PCTO (ex alternanza scuola-lavoro) come dati utili anche ai fini dell'orientamento e dell'accesso al mondo del lavoro. Ma la Scuola è altro rispetto agli uffici di collocamento.

Per il 2019-2020 lo svolgimento delle attività programmate nell'ambito dei PCTO è uno dei requisiti di ammissione agli esami ed è anche prevista una discussione di queste esperienze.

Prima di imboccare una strada che ha prodotto anche tante contestazioni bisognerebbe ascoltare i motivi del disagio di studenti, genitori e docenti che vivono l'esperienza come un'imposizione, peraltro scarsa di produttività e di incisività formative.

Era proprio indispensabile spingersi già fino a tanto? O alla scelta è sotteso un tentativo di guidare/controllare la vita didattica attraverso modifiche all'esame di Stato? Peraltro è già accaduto, con le precedenti riforme, che la Scuola sia stata costretta a cambiare il modo di fare didattica.

#### **INVALSI**

Il disallineamento tra i "100 e lode" conseguiti in ogni Regione e i dati INVALSI pone un altro problema. Possiamo avere, infatti un diploma conseguito con una certa votazione accompagnato da un curriculum che indica, in forma descrittiva, livelli diversi di apprendimento conseguiti nelle prove scritte a carattere nazionale predisposte dall'INVALSI. Questa presenza pervasiva delle prove INVALSI si giustifica con la considerazione che le prove forniscono elementi utili alla valutazione, pur se in un contesto di misurazione limitato? O con il tentativo di assegnare definitivamente all'INVALSI il compito di certificatore, sottraendolo all'azione di valutazione complessiva dell'esame di Stato? O -peggio- risponde all'esigenza burocratica di mantenere in vita l'istituto nazionale di valutazione?

~ ~ ~

#### **DOCENTI E DIRIGENTI**

Alla fine non si può non evidenziare che nell'ambito di un ripensamento dell'esame di Stato, anche il problema delle retribuzioni per docenti e dirigenti va posto con forza. Parliamo di compensi fissati nel 2007. E non ci si può meravigliare -ogni anno - delle difficoltà per la formazione delle commissioni di esame. Aggiungiamo il fatto che molti docenti commissari d'esame sono docenti precari, per giunta non abilitati. Gli affidiamo un compito conclusivo importante ma li teniamo costantemente ai margini del sistema occupazionale, in una situazione di precarietà perenne per la mancanza di scelte che affrontino alla radice il problema.

Come si conciliano queste condizioni con una questione di grande rilevanza come gli esami di Stato, un tema che coinvolge l'intero sistema formativo e valutativo?

Una coerente idea di Scuola mal si concilia con una politica che mortifica il personale, anche economicamente, e non stanziava idonee risorse per la sua formazione.

Insomma, chiediamoci quale tipo di scuola sia utile in questo Paese.

Il segretario generale  
Prof.ssa Elvira Serafini